

I PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo


MONICA NAPPO Pluripremiata per le sue doti di attrice, ama anche la regia e la traduzione

Un talento che vola alto

Con il talento che spazia in più aspetti dello spettacolo: attrice, regista, traduttrice e quant'altro, Monica Nappo, in scena al Ridotto del Teatro Mercadante regista del testo di Tony Laudadio "Tossine" con un trio di interpreti da capogiro che sono Tony Laudadio, Teresa Saponangelo e Ivan Castiglione, ha le infinite possibilità di un'indole curiosa e un'intelligenza vivida. Con una decina di premi prestigiosi che vanno dalla lontana Zanzara d'oro al recente "miglior interprete" per "Orphans", dopo "Il silenzio grande" di Maurizio de Giovanni, regia Alessandro Gassmann, con la curiosità che sfuma in una vaghezza che è anche capacità di spaziare senza fin è inarrestabile! Ed è in una situazione quasi rocambolesca, senza il tempo di un incontro scadenzato ma, a sorpresa, "conquistato" tra una prova e l'altra del suo spettacolo, che l'intervista ha il suo corso.

Cominciando da lontano com'è iniziata la sua storia?

«In una famiglia con due genitori che, per l'amore per l'arte, mi hanno sempre portato a teatro. Una bambina nata a Napoli, secondogenita di un fratello, molto curiosa e che amava stare sola e far ridere». **Come, quando e perché il teatro entrò nei suoi pensieri, nelle sue scelte tanto da diventare una ragione di vita e di lavoro?**

«Proprio perché, per merito dei miei genitori, avevo frequentato il teatro, sempre stato molto familiare e che poi mi ha consentito di



● Monica Nappo

uscire da me stessa. Ho cominciato presto a farlo, a diciotto anni ho fondato con Umberto Serra il Bardefè ed ho fatto l'attrice».

Come e quando?

«Con tutte le possibili declinazioni e forse con la predilezione a saper fa ridere. Non a caso sono stata la prima donna a vincere il concorso nazionale "La zanzara d'oro" partecipando poi a Zelig con miei testi. E poi teatro con Martone, Servillo, Cecchi, Arias... e anche ci-

nema e televisione».

Chi ha inciso maggiormente sulla sua formazione insegnandole di più?

«Di maestri ne ho avuti e ne ho ancora un sacco. Il primo è stato il pubblico e poi grande significato ha avuto Toni Servillo, con il quale ho fatto "Sabato, Domenica e Lunedì" e "Il tartufo". Ho sempre cercato di rubare da tutte le persone con le quali ho lavorato e lavoro. Credo che mi abbia insegnato

molto l'aver fatto la comica. E proprio perché ho iniziato con la comicità non me ne voglio allontanare. Inoltre ho imparato molto vivendo per dieci anni in Inghilterra, dove ho fatto anche l'esperienza di assistente alla regia di Roxana Sylbert».

Rientrando in Italia ha continuato a fare più cose: attrice, traduttrice, assistente alla regia e regista come da giorni al Ridotto con il testo di Tony Laudadio "Tossine". Possibile che non si senta scissa?

«No, assolutamente, anzi mi sento di vivere in un buon condominio e ho fatto anche mio un proverbio africano "Io sono noi"».

Che cosa ha significato essere regista di un testo come "Tossine", con tre attori che sono un imperdibile trio di bravura? «Una bella esperienza anche se ne ho fatte altre, fin dalla prima volta quando il Inghilterra ho diretto "After the end" di Kelly. Leggendo "Tossine" ho pensato che l'autore giocava sulla vicenda/sogno che, secondo me, può essere idea vera o falsa, perché nella vita ne accadono di cose paradossali o anche in confusione! Ho detto subito sì per l'occasione di poter dirigere tre attori che stimo moltissimo e poi con Tony ho lavorato in tre spettacoli con Servillo».

Al momento cos'altro sta facendo?

«Da tre anni sto girando "Ogni bellissima cosa" come traduttrice e regista».

Nel corso della carriera cosa è stato particolarmente difficile?

«Alcuni no ricevuti e allora ho dovuto imparare a non prenderli personalmente da persone che mi hanno deluso e mi hanno intristito».

Si considera ambiziosa?

«Mamma mia... tantissimo!».

Una paura legata al teatro l'ha mai vissuta?

«L'unico momento vero di paura coincide con il periodo dei tanti provini in cui mi veniva detto no, non va... Mi interrogavo con disappunto, poi ho capito che le motivazioni per un rifiuto dipendono da tanti fattori di fisicità o di altro. Ho fatto mia la frase di Louis Bourgeois: "L'arte è una garanzia di sanità"».

Ma il talento per lei cos'è?

«È tipo una... fiammella».

Quanto aiuta la cultura?

«Certo che ce n'è bisogno ma serve anche un'altra cosa perché bisogna campare e quindi una vita che vada dal passato al presente».

Da attrice quali sono le sue predilezioni?

«Più di ogni altra cosa voglio essere comica. È la cosa che mi dà più forza».

E lei si considera forte?

«Non ho paura di essere vulnerabile».

Come altro è?

«Ottimista, tenace, determinata... voglio andare avanti».

Per chiudere che cos'è Napoli per lei?

«Una scarpa molto bella ma... un po' stretta!»

MUSICA DA CAMERA A VILLA DI DONATO

Musica da camera tra Donizetti e Sollima

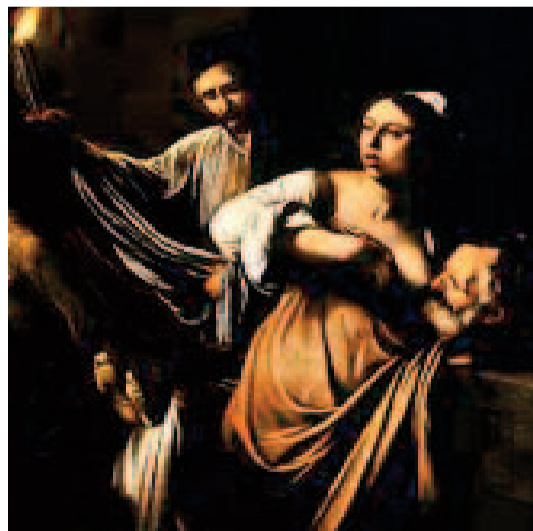
Nuovo appuntamento a Villa di Donato, in piazza Sant'Eframo vecchio, domani sera alle 21, con la rassegna di musica da camera "Max70", diretta da David Romano. Il Quartetto Mitja (nella foto), con Giordana Strazzullo e Pasquale Allegri Gravina al violino, Carmine Caniani alla viola, Veronica Fabbri Valenzuela al violoncello, che si esibiranno in un programma che propone musiche di Gaetano Donizetti, Giovanni Sollima e Ludwig van Beethoven, di cui proprio quest'anno ricorre il 250esimo anniversario della nascita. La prenotazione è obbligatoria all'indirizzo prenotazioni@key-lab.net, indicando cognome, contatto telefonico e numero di posti prenotati.

Come consuetudine della casa, al concerto seguirà una cena offerta ai gentili ospiti dalla padrona di casa. "Sarà tre volte Natale" è il testo della canzone di Lucio Dalla cui si ispira il menù preparato per l'occasione.



A CAPODIMONTE Due giornate di studio sui seguaci napoletani

Novità su Caravaggio



Caravaggio a Napoli. Ricerche in corso: da domani al Museo di Capodimonte due giornate di studio dedicate alla presenza di Caravaggio e di alcuni suoi seguaci. I lavori saranno divisi in sezioni dedicate ciascuna a un'opera napoletana del maestro, sulla quale gli studiosi porteranno il contributo di ricerche recenti o i primi risultati di lavori in corso: Le

Sette Opere di Misericordia (nella foto, particolare), Caravaggio e Louis Finson, La Flagellazione di Cristo, I viaggi di Caravaggio tra Napoli e Malta, la Maddalena in estasi e Da Caravaggio ai caravaggeschi napoletani. Accanto a temi quali la provenienza e la commissione delle opere, l'analisi iconografica e stilistica, verranno presentati anche i risultati dei precedenti restauri e della campagna diagnostica effettuata proprio in occasione della mostra "Caravaggio Napoli" tenutasi lo scorso anno al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Molte le novità che riguarderanno, in particolare, ricerche sulla Maddalena presentata qualche anno fa da Mina Gregori come l'originale di Caravaggio dipinto a Napoli, su una perduta Flagellazione conservata nella Galleria Borghese, sui viaggi di Caravaggio tra Napoli e Malta, sulla figura di alcuni appassionati collezionisti come il conte di Villamediana, nonché sull'eredità lasciata da Caravaggio nella pittura napoletana. Di primissimo piano è inoltre la keynote lecture che aprirà i lavori: Saverio Ricci rileggerà il rapporto tra il naturalismo caravaggesco e i filosofi del suo tempo.